

AVELLINO

IL «LARGO» RIVIVRA' COSI' COME IMMORTALATO NEL CELEBRE QUADRO DI CESARE UVA

## Sarà firmata Zevi la nuova Piazza Libertà

Al via i restauri di palazzo Caracciolo e palazzo Testa

AVELLINO — Hanno un'importante e particolare significato urbanistico le iniziative decise dall'amministrazione comunale per il «ridisegno» di piazza Libertà e la realizzazione del «parco» nel vallone Fenestrelle.

**Piazza Libertà** — Per la sistemazione del «Largo» è stato dato incarico al prof. Bruno Zevi, uno dei più grandi architetti italiani (oltre che uno dei maggiori storici di architettura del nostro paese), di reinventare funzione ed immagine di quello che è pur sempre lo spazio più caro agli avellinesi.

A Bruno Zevi la giunta municipale ha posto due «condizioni»: che il disegno del piano di calpestio della piazza si ispiri il più possibile alla semplice ma bella e funzionale sistemazione che del «Largo» ci viene raccontata nella veduta di Cesare Uva, il pittore irpino che ritrasse a metà del secolo scorso quello che certamente allora era il più importante spazio di Avellino; che il sottosuolo venga utilizzato per la realizzazione di svincoli e parcheggi.

Una piazza senza alcuna barriera, dove la diversa destinazione degli spazi è soltanto suggerita dalla forte caratterizzazione e colorazione della pavimentazione: questa è la piazza di Cesare Uva.



Piazza Libertà nel dipinto di Cesare Uva

Tranne la Chiesa che allora insisteva sull'area poi diventata imbocco di piazza Garibaldi (all'angolo tra la Prefettura e Palazzo Caracciolo), la quinta di destra mostrata da Cesare Uva era rimasta intatta fino ai primi degli anni sessanta; quando all'angolo di via Trinità fu costruito palazzo Landolo. La stessa Prefettura e Palazzo Sarchio la rispettano in un certo senso la chiusura della piazza così come ce la mostra Cesare Uva.

Marchianamente devastata, invece, la quinta di sinistra dove prima i bombardamenti dell'ultima guerra e poi il terremoto dell'80, hanno provocato danni irreparabili. La massiccia ed infelice presenza del palazzo dell'INA è ormai un dato di fatto inelimi-

nabile; c'è però da sperare che la ricostruzione degli edifici colpiti dal terremoto avvenga secondo uno spirito più rispondente alle esigenze della piazza.

Toccherà invece al prof. Zevi di ridarci l'armonia perduta della pavimentazione offesa prima da infelici innovazioni di fine ottocento ed inizio novecento, poi mostruosamente deformata dall'assurda «modernizzazione» realizzata all'inizio degli anni sessanta con le fontane.

Nella prossima primavera le baracche che stanno ospitando le attività commerciali sferrate dopo il sisma dalla stessa piazza, da via Nappi e dalla zona del mercato, dovranno liberare il campo definitivamente e saranno sistemate (chi lo vorrà anche

provvisoriamente) nell'ormai pronto centro commerciale di via Ferreria. E' pertanto giusto preoccuparsi fin d'ora della sistemazione definitiva di piazza Libertà.

Sistemazione che dovrà comprendere (e siamo alla sconda ma fondamentale richiesta formulata dal Comune a Bruno Zevi) la utilizzazione del sottosuolo del «Largo» al fine di liberarlo dalla morsa del traffico automobilistico. Sotto la piazza dovrà in pratica scorrere il grosso traffico e dovranno trovare posto i parcheggi: solo così tutta l'area che gravita su piazza Libertà potrà trovare l'equilibrio che sarà ulteriormente appesantito con il recupero di Palazzo Caracciolo, la ricostruzione nel centro antico, l'apertura del cen-

tro commerciale in via Ferreria e l'insediamento del Municipio in piazza del Popolo.

Per ottenere un risultato di qualità la Giunta aveva due strade da seguire: l'affidamento dell'incarico ad un professionista di sicuro prestigio, o un concorso nazionale di idee. Ma i concorsi, in Italia, fanno fatica ad andare avanti e sono spesso occasione di dispute e perdite di tempo.

Bene ha fatto la Giunta a scegliere la prima strada ed ancora meglio ha fatto a chiamare in Avellino Bruno Zevi, un architetto dalla bravura e competenza indiscutibili. **Parco Fenestrelle** — Importante è anche la seconda iniziativa decisa dalla Giunta, quella riguardante l'avvio della realizzazione del «polmone ver-

de» nel Vallone Fenestrelle. Il progetto del «parco» è dell'architetto Paimoieua, lo stesso che realizzò in prima parte dello stadio Partemo (Tribuna Montevergine e prima versione della curvanord); con una spesa di tre miliardi sarà sistemato un primo pezzo del vallone, quello compreso tra la zona del Genio Civile e Corso Europa. La Giunta deciderà a giorni la gara di appalto per questa prima parte dei lavori.

Dopo l'ottocentesco orto botanico (e l'asfittica soluzione ideata 25 anni fa per l'area compresa tra via dei Mille e via De Renzi) è la prima vera iniziativa che la città prende per dotarsi di verde pubblico.

**Palazzo Testa** — Intanto, un'altra notizia di rilievo viene ad interessare il futuro urbanistico di Piazza Libertà.

Palazzo Testa rivivrà. Nonostante i sei anni di ingessatura, i sei durissimi inverni avellinesi, le sei grandi nevicate e tutte le avversità atmosferiche ed ambientali, il palazzo è ancora parzialmente in piedi. E' in piedi, soprattutto, la bella facciata che ora verrà restaurata. Il progetto, redatto da Carmine Colucci, prevede il ripristino rigoroso di tutto il frontespizio, la ricostruzione della facciata posteriore, la ricucitura del tessuto ur-

Continua in 4ª pagina

PARTITI

## A gennaio il congresso della Dc (ma si farà?)

AVELLINO — E' stato convocato per il 23, 24 e 25 gennaio 1987 il congresso provinciale rinnovo cariche della democrazia cristiana irpina.

La data è stata fissata nel corso di una apposita riunione del comitato provinciale, che ha fatto registrare, però, su questa decisione, l'astensione di Gerardo Bianco e dei suoi amici.

L'onorevole Bianco (che è stato l'unico parlamentare presente alla riunione) ha ritenuto, infatti, di non poter approvare una data che, a detta dei funzionari stessi del partito, non appare praticabile «tecnicamente».

In altri termini gli adempimenti e i tempi previsti dallo statuto molto difficilmente consentiranno di poter celebrare il congresso alla scadenza fissata. Ed infatti il comitato provinciale ha delegato la direzione per disporre, eventualmente se ne ravvisasse la necessità, uno slittamento - ma sempre in tempi brevi - dell'assemblea provinciale.

La stessa segretaria provinciale, Rosanna Repole, aveva indicato un'altra possibilità: quella di fissare il congresso per la metà di febbraio e tale proposta aveva trovato sostenitori anche fra le file della maggioranza basista (De Luca, Cignarella). Ma, alla fine, è prevalsa l'originaria indicazione.

Nel corso della discussione si è fatto cenno anche ai problemi connessi al cosiddetto rinnovamento e alla selezione di una nuova classe dirigente, ma, naturalmente, è prematuro tentare di intuire quale sarà il nuovo organigramma della Democrazia Cristiana a livello provinciale.

A questo proposito, il sindaco di Avellino, Enzo Vanzella, ha detto con molta chiarezza che sbaglia chi ritiene che già sia stato scelto il nuovo segretario provinciale. Tale scelta - egli ha affermato - non c'è minimamente stata ed anzi nessuno ha finora dato per scontato che debba necessariamente esserci un cambiamento al vertice del partito in provincia di Avellino.

Per quello che riguarda le modalità di svolgimento del congresso va facendosi strada l'idea di incentrare i dibattiti sezionali intorno a temi molto concreti, attinenti alla riorganizzazione interna del partito e alla sua presenza in una società in rapida evoluzione.

Alla base del dibattito congressuale, insomma, dovrebbero esserci delle tesi, o quanto meno, un documento politico-programmatico sul quale confrontarsi. E' evidente che tale programma implichi la convocazione di «realtà» delle assemblee, senza accordi «a tavolino», ma preoccupandosi di stimolare il dibattito fra gli iscritti. n. c.

ATTESA LA SENTENZA DOPO LA DISCUSSIONE SUI NUMEROSI RICORSI PRESENTATI

## Vincoli sì, vincoli no: deciderà il Tar

AVELLINO — Innanzi alla Sezione di Salerno del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania sono stati discussi il 20 novembre scorso numerosi ricorsi avverso i noti «vincoli» imposti dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali sulla quasi totalità degli edifici del Corso Vittorio Emanuele di Avellino.

Non è dato ancora sapere quale decisione sarà adottata dai giudici di quel Tribunale Amministrativo.

Intanto, la Città attende di sapere se per la ricostruzione degli edifici del Corso ci si dovrà attendere ai «vincoli» con le loro notevoli limitazioni, oppure ci si potrà sen-

z'altro riferire alle prescrizioni del Piano di Recupero voluto dall'Amministrazione Comunale e che, pur non consentendo spazi a faccende speculative, rende realizzabile la ricostruzione attraverso quel qualcosa in più che può far scattare gli incentivi di chi, e sono tantissimi, non è nelle condizioni economiche di far fronte ai costi della ricostruzione.

Infatti, il contributo statale non è da solo sufficiente a realizzare un'«accettabile forma di ricostruzione e, comunque, molto spesso non consente di ritenerne, in termini di superficie e volumi, quanto già aveva chi è rimasto danneggiato dal

terremoto, specialmente se intende provvedere alla riparazione o alla ricostruzione di più di un'unità immobiliare, con la conseguente necessità di dover attingere a fondi che non si è facile reperire se già non li si hanno.

Assai pochi sembrano sino ad ora essere i tentativi di concordare con i tecnici della Soprintendenza i progetti, in modo da conciliare (e francamente non si riesce a comprendere come ciò sia possibile) i «vincoli» con le prescrizioni del Piano di Recupero, e la cosa si spiega proprio nella speranza che molti hanno di vedere eliminati i «vincoli».

Questi sono tuttora di-

fesi e sostenuti dalla Soprintendenza con una tenacia che appare degna di miglior causa, se essa stessa si dichiara disponibile a trovare soluzioni di compromesso.

Ma in fin dei conti non ci si deve troppo meravigliare, una volta che le contraddizioni e i ripensamenti in cui essa cade sono clamorosi e frequenti, così da non potersi fare alcun affidamento su quanto dai suoi Uffici vien detto o quanto detto ieri o l'altro ieri e da quanto verrà detto domani.

Per raccontarne una, non ultima ma significativa e riassuntiva di tutto lo sconcertante ballet-

to di situazioni in cui è stata trascinata la Città, basta ricordare che, a distanza di meno di un anno dall'imposizione del «vincolo» storico a quasi tutti gli edifici del Corso, il Ministero, su indicazioni della Soprintendenza, ha revocato quel tipo di vincolo e ne ha imposto un altro tipo, cosiddetto «indiretto», col quale in sostanza viene pretesa la fedele osservazione o riproduzione delle facciate degli edifici fronteggiati al Corso stesso.

Ebbene, la stessa Soprintendenza allorché aveva fatto avere al Comune (con nota n. 3216/AV

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

CULTURA

ORGANIZZAZIONE  
E ATTIVITA' DEL  
MONACHESIMO  
VERGINIANO

a pagina 3

SPORT

VINICIO  
VUOLE

PIU' GRINTA

a pagina 4

LE CARENZE IN UN SETTORE DI PRIMARIA IMPORTANZA

# La rete stradale in Irpinia e i problemi dello sviluppo

## Il collegamento tra zone interne e fasce costiere

Sull'annosa questione della viabilità nella nostra provincia abbiamo ricevuto un articolo dell'ex assessore provinciale DC, Alfredo Di Carlo che volentieri pubblichiamo.

AVELLINO - Il tema della viabilità, insieme a quello dell'energia elettrica, dell'acqua e dei telefoni, è strettamente legato al discorso sullo sviluppo della nostra Provincia. La rete viaria provinciale ha avuto negli ultimi decenni un notevole impulso ma non ha raggiunto livelli ottimali.

Le amare vicende dell'immediato dopo terremoto hanno messo a nudo le lacune e le carenze del sistema e hanno dimostrato che se molto è stato realizzato, molto resta ancora da fare.

L'asse viario di penetrazione per eccellenza è costituito dall'autostrada Napoli-Bari, su cui sorge la FIAT IVECO di Grottmannarda e l'insediamento produttivo di Lacedonia.

L'altro importante canale di penetrazione verso l'interno, la superstrada Avellino-Melfi, meglio nota come l'Odontina, non è ancora ultimata anche se per lunghi tratti è in funzione da molti anni.

Su questa arteria insistono gli stabilimenti industriali vocazionali delle nostre zone e stanno sorgendo gli insediamenti produttivi di Calvi, Conza della Campania, Lioni, S. Angelo dei Lombardi, e S. Mango sul Calore, previsti dalla legge sul terremoto.

La superstrada Avellino-Selerno, su cui insistono gli

importanti stabilimenti conciarci di Solofra e gli insediamenti produttivi del nucleo industriale di Avellino, lambisce in senso trasversale la nostra provincia.

Gli altri assi trasversali sono costituiti dalla Contursi-Lioni-Grottmannarda e dalla Lacedonia-Calvi-Ostia e i cui lavori però sono appena iniziati.

Questo il quadro generale della grande viabilità provinciale su cui è imperniata l'attività industriale; queste infrastrutture viarie che stanno determinando la rottura dell'isolamento delle nostre comunità, da sempre destinate a vivere in uno stato di miseria, arretratezza e abbandono: questi i canali che, collegando le zone interne a quelle metropolitane, sviluppano i trasporti ed il commercio.

A questa situazione in continua evoluzione si aggiungono le strade statali, quelle provinciali, comunali ed interpoderali.

Le strade statali, sorte inizialmente per il trasporto di carri e di carretti, sono state nell'ultimo ventennio solo allargate ed asfaltate e non

rispondono più alle esigenze del traffico moderno perché presentano notevoli pendenze ed itinerari tortuosi. Per tali motivi occorre costruirne altre su percorsi più idonei.

Le strade provinciali sono ben 256 per una lunghezza complessiva di circa Km. 1250 ed assolvono in modo più o meno sufficiente alla loro funzione di collegamento tra un paese ed un altro, tra un paese e una via statale. L'assegnità dei fondi erariali messi a disposizione dell'Amministrazione Provinciale di Avellino ha causato uno stato di conflittualità con i Comuni interessati perché difficilmente si riescono ad effettuare nella vasta rete stradale tutti gli interventi necessari.

In questi ultimi anni, però, massiccio è stato l'impegno dell'Amministrazione Provinciale di Avellino che, avendo ottenuto sostanziosi e concreti finanziamenti, ha investito e sta investendo decine e decine di miliardi in opere di sistemazione su quasi tutto il patrimonio viario.

Molte sono state le strade comunali costruite negli anni scorsi essenzialmente

per collegare i paesi alle arterie primarie.

Le strade interpoderali, infine, sono state realizzate in numero elevatissimo nell'immediato dopoguerra e costituiscono una rete fittissima per ogni Comune di accesso alle campagne. Esse hanno consentito il potenziamento e la crescita delle attività agricole.

Problemi sorgono per la manutenzione delle strade comunali ed interpoderali per la mancanza di fondi e destinazione specifica.

A questo punto mi è d'obbligo far cenno alla linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio - Avellino - La Cenerentola - che, nonostante le molte opere effettuate negli ultimi tempi, dovrà essere ammodernata per munire il territorio dell'unica via di comunicazione sicura nel periodo invernale.

Alla classe dirigente irpina che siede negli anni sessanta l'intuizione giusta e valida di legare il discorso dello sviluppo a quello della viabilità, il compito di insistere nell'iniziativa che trova nel consenso delle popolazioni interessate la forza necessaria per la sua attuazione.

Alle forze sindacali l'impegno e la necessità di stimolare gli enti chiamati a risolvere l'importante problema.

ALFREDO DI CARLO

IN LIBRERIA

### Nuovo romanzo di Dante Troisi



L'inquisitore dell'intermo andici è il nuovo romanzo di Dante Troisi, il grande narratore irpino originario di Tufo, autore, tra l'altro, de *La finta notte*, *Viaggio scomodato di un giudice*, *I bianchi e i neri*.

L'opera, edita da Studio Tesi di Pordenone, sarà in edicola in questo mese di novembre.

Ancora una volta, così come era già successo in altri romanzi, ultimo in ordine di tempo *La finta notte*, nelle pagine di Troisi sono presenti continui riferimenti alla sua terra d'origine, l'Irpinia, cui è rimasto sempre profondamente legato.

D'altra parte - come ha ricordato su queste colonne Giuseppe D'Errico a proposito dell'opera di Troisi - la terra natia è per lo scrittore irpino «parte della nostra vita, è la madre ed amica, nutrice ed educatrice, dovunque noi andiamo».

Dante Troisi, in questo suo nuovo romanzo, «non abbandona l'abituale aggressione alla coscienza del lettore né la tecnica dello scavo psicologico, alla continua ricerca dell'uomo, in una perenne connessione tra fede e ragione, tra fra temerità e amore».

Dante Troisi è nato a Tufo il 21 aprile del 1920. Attualmente vive e lavora a Roma. Dopo gli studi giovanili ad Avellino e a Parma si è laureato a Bari. Fu volontario alla guerra di Libia e Tunisia. Fatto prigioniero a Capo Bonn nel maggio 1943 e trasferito negli Stati Uniti, rimane in campo di prigionia del Texas sino al 1948.

L'anno successivo entrò in magistratura; è pretore prima in provincia di Pavia, poi a Cassino e a Roma.

Nel 1974 ha dato la dimissioni e si è stabilito nella capitale.

Giovanni Pionati ha così recentemente scritto di Troisi: «Isolazionista e anacronistico, il più grande narratore di sempre che la nostra terra abbia dato alla letteratura italiana, vive oggi in una sorta di anacronistica e sconosciuta solitudine, a compensare il distacco dal mondo e dalla mediocrità delle carriere aggranciate alle corporazioni e al tentativo di compiacere i potentati politici nella continuità accanita dello studio e delle letture».

ARMANDO PERGOLA

ALL'EXPO CT '86 DI MILANO

## Una medaglia d'oro ai prodotti irpini

MILANO - Lusinghiero successo della «collettiva» di prodotti alimentari irpini, organizzata dalla Camera di Commercio di Avellino in occasione del 10° SIPRAL, svoltosi a Milano nell'ambito dell'EXPO CT 1986.

La rassegna - che richiama annualmente migliaia di visitatori e di operatori economici di ogni parte del mondo - ha visto la partecipazione, nello stand realizzato dall'Ente camerale, di 34 aziende irpine, le quali hanno presentato il meglio della produzione alimentare della provincia: dai prestigiosi vini a denominazione di origine controllata all'insostituibile brandy distillato nelle cantine dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino; dai prosciutti genuini della media Valle del Calore ai prodotti caseari ottenuti dal latte proveniente dai pascoli del Terminio, del Cervialto e del Partenio; dall'olio di oliva del Senese al miele di Fontanarosa e Calvi; dai prodotti del sottobosco (tartufi, funghi, e fragole conservati) alla frutta secca (noccioline e noci) e ai marroni di Montella, di Soriano e di Bagnoli; dei formaggi di Denteciane e di altri centri irpini ai prodotti da forno; dalle paste alimentari ai cibi precotti.

Insomma, a Milano è stata allestita una «vetrina» variegata in cui non soltanto hanno trovato posto i prodotti

appartenenti all'industria e all'artigianato alimentare tradizionali, ma anche produzioni ottenute in moderni opifici che rappresentano l'altra faccia di una provincia in accelerazione.

La Camera di Commercio ritenendo che il migliore «messaggio» ai visitatori potesse essere dato facendo degustare i prodotti in esposizione, ha promosso una «giornata irpina» che è valsa anche a propagandare le bellezze paesaggistiche della provincia di Avellino, sia a mezzo di retrofonia esposte dall'Ente Provinciale per il Turismo, sia attraverso la proiezione di diapositive.

L'iniziativa ha suscitato un'eco vasta e favorevole, non soltanto da parte dei visitatori, ma anche da parte dei rappresentanti del mass-media, tanto che gli organizzatori dell'EXPO hanno assegnato alla Camera di Commercio - che a Milano era rappresentata dal Presidente, Avv. Gimigliano e dal Segretario Generale, Dott. Rusticale - il massimo riconoscimento: la medaglia d'oro con relativo diploma.

Al rientro dal SIPRAL l'Avv. Gimigliano ha indirizzato alle ditte espositrici una lettera di compiacimento perché era giusto rendere compartecipati del meritato successo coloro che, in definitiva, ne sono stati i protagonisti.

## Giovedì la festa dei vigili del fuoco

AVELLINO - Presenti le maggiori autorità della provincia, giovedì prossimo, con inizio alle ore 10, presso la caserma di Anarumma, sarà celebrata la Festa di S. Barbara,

patrona del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Gli onori di casa saranno fatti dall'ing. Felice Visone, comandante del corpo di Avellino.

Un convegno alla Biblioteca sul 1789

## Fu rivoluzione o repressione?

Giovedì 4 dicembre 1986, alle ore 17,30 nella Sala «Capones della Biblioteca Provinciale di Avellino, promosso dalla rivista «Riscrittura», si svolgerà un incontro nel corso del quale sarà presentato un interessante libro: Filippo Buonarroti, Osservazioni su Massimiliano Robespierre a cura di Toni Iermano. Editrice Nuova Fortezza.

A tracciarne caratteristiche e significato sarà Giuliano Minichello.

Conviene intanto sottolineare che la riproposta del breve scritto buonarrotiano, che per altro si presenta per la prima volta in traduzione italiana, rappresenta un'operazione culturale di rilevante attualità. E' noto infatti che, soprattutto fra gli studiosi francesi, è in corso un appassionato dibattito che tende a una radicale reinterpretazione della rivoluzione del 1789, dei suoi miti, dei suoi valori e dei suoi protagonisti. Pierre Chanun è arrivato, per esempio, a giudicare il decennio rivoluzionario 1789-1799, «una straordinaria

regressione, la più nera nella storia di Francia» ed è arrivato ad osservare che «non c'è mai stato un ordine scritto di Hitler per uccidere gli ebrei, ma c'è quello di Carnot per reprimere nel sangue la Vandea».

In un articolo di Arturo Guatelli, apparso sul «Corriere della Sera» del 17 novembre 1986, lo spirito di questo dibattito viene rapportato alla particolare situazione politica della Francia di oggi e al particolare clima che in essa si è determinato in vista del prossimo bicentenario della grande rivoluzione. Non bisogna tuttavia dimenticare che quello attuale è solo un momento, anche se certamente più acuto, di una costante oscillazione di giudizio che ha fatto di volta in volta individuare «mostri» o «santi» in uomini come Robespierre, Couthon, Saint - Just: una eloquente testimonianza in questo senso è offerta dal passo di Paul Valéry che Toni Iermano ha opportunamente collocato in epigrafe al libro. Mario Gabriele Giordano

SFERASOL  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA  
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**Finanziaria Meridionale**

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti

LEASING per acquisto macchinari, attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCOGLIANO

**GEO - CONSULT**

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale T bis km. 304 (paraggi Alfe-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319  
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

**Edilizia Industrializzata**

# isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

**BANCA POPOLARE dell'IRPINIA**

Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 12% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 12,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento ARCA, EUROFONDI, FONDO CENTRALE.

Con Paolo V (1605 - 1621) s'introdusse un'importante innovazione nella congregazione. Fino al 1611 nella congregazione verginiana vi era un solo abate, quello che risiedeva a Montevergine, e perciò una sola era l'abbazia, quella di Montevergine, mentre tutte le altre case erano priorati.

Questo stato di cose fu modificato col breve di Paolo V del 19 maggio 1611, quando egli stabilì nella congregazione priorati e abbazie: nei primi doveva risiedere una famiglia religiosa di 6 monaci, nelle altre non meno di 12 religiosi. Tutte le altre case che non potevano contenere quel numero di religiosi erano ridotte a semplici case dipendenti dai vicini priorati e abbazie.

Quindi, dal 1611 in poi, l'organizzazione nuova introdotta nella congregazione aveva una notevole importanza anche per l'azione che si doveva svolgere nella singola casa. Montre fino a quel momento ogni casa aveva la sua autonomia rispetto alle altre case, vicine o lontane, ed era collegata solamente e direttamente col centro della congregazione, Montevergine, d'ora in poi, invece, i priorati e le abbazie conservano l'autonomia tradizionale, ma le altre case dipendenti non costituiscono più una vera e propria famiglia religiosa, ma le persone che eventualmente vi risiedono sono soggette a più facili mutamenti, secondo le esigenze predominanti dei monasteri principali.

Ora con questo breve di Paolo V del 1611 sono costituiti 73 abbazie e 11 priorati. Nella provincia di Avellino furono eretti in abbazia 4 monasteri: Montevergine, Candida, Goleto e Montefalco; in priorati 6 monasteri: Arzano, Castellbaronia, Cervinara, Lauro, Mantoro e S. Angelo a Scala.

Come si vede, la provincia di Avellino è sempre la più rappresentata nella congregazione anche per il numero dei priorati e delle abbazie.

Anzi dobbiamo notare che in seguito, chi prima e chi dopo, assunsero ad abbatte i monasteri di Lauro (dal 1620 al 1629), Castellbaronia, dal 22 giugno 1726. Divennero priorati: Treviso (dal 1622 al 1629), Avellino (dal 1622 al 1646), Irpinia (dal 1622 al 1646), Montefusco (dal 1624 al 1629).

In questo modo, la luce di Montevergine si irradiava da Roma alla Campania, alla Lucania e alla Puglia, l'Irpinia rimaneva tutt'altro che refrattaria a questo benefico influsso.

#### 1. Numero di monaci nei monasteri irpini.

A molte e interessanti considerazioni ci porta l'osservazione del numero dei monaci in ciascuna casa della congregazione. Questi dati si riferiscono al periodo dal 1567 in poi, perché per il periodo precedente manca in archivio qualunque registro che ci possa informare sufficientemente a riguardo.

Vediamo i dati più rilevanti passando in rassegna prima le abbazie e poi i priorati.

Per quel che si riferisce a Montevergine, sono segnati 57 monaci nel 1567, ma raggiungono la cifra di 113 nel 1586; solo raramente si scende al di sotto dei quaranta monaci, mentre ordinariamente ci si mantiene sulla sessantina. Era il monastero principale e, naturalmente, nessun altro monastero poteva contenere tanti monaci quanti ne era assegnati ad esso.

L'abbazia di Candida, già come priorato fino al 1611,

A fianco, un'antica stampa di Montevergine e dei suoi casali. In basso, immagine della Madonna

presenta una famiglia monastica dal 9 al 12 religiosi; ma da quando diventa abbazia, nel 1611 abbastanza raramente raggiunge la famiglia completa di 12 persone. Fino al 1655 la sua famiglia oscilla tra 7 e gli 11 individui; poi, dal 1657 (l'anno della famosa peste nel Regno di Napoli), la famiglia è ridotta a quattro o cinque individui. Un po' di ripresa si registra dal 1680 in poi, ma difficilmente raggiunge le 10 persone, per calare poi di nuovo, ordinariamente a 5 religiosi dal 1792 in poi.

Goleto, data l'incertezza della sua appartenenza alla congregazione verginiana protrattata per quasi tutto il secolo XVI, ebbe ordinariamente un paio di religiosi. Le cose cambiarono a partire dal 1595, quando si incrementò la sua famiglia religiosa, anche se conobbe alti e bassi con una buona ripresa dal 1640 al 1650, quando ebbe una famiglia monastica conveniente ad una abbazia. Poi tale famiglia religiosa diminuì di nuovo, fissandosi solo a cinque o sei persone, finché la ripresa fu definitiva dal 1680 in poi, raggiungendo talvolta anche le 10 persone.

Montefalco, prima che divenisse abbazia, ebbe una famiglia monastica molto ristretta, anche perché, essendo monastero di nuova fondazione, ebbe bisogno di prolungati lavori, prima di veder terminate le sue fabbriche. Comunque solo raramente ebbe il numero regolare di 12 religiosi; anzi dal 1790 in poi la sua famiglia religiosa andò sempre più diminuendo, in modo che alla soppressione del 1807 contava solo 3 religiosi.

Castellbaronia ebbe due periodi della sua storia: uno come priorato fino al 1726, e un altro come abbazia. Il periodo in cui ebbe una famiglia più numerosa fu dal 1567 al 1574, quando raggiunse anche i 12 individui, numero che a stento ritroviamo nel 1778 - 1779. Una sola volta la sua famiglia religiosa raggiunge i 14 individui, nel 1788; poi si mantiene in una continua oscillazione fino a che, alla soppressione del 1807, contava 10 membri.

Se ora passiamo ai priorati, Altavilla Irpina prima del 1717 aveva solo qualche procuratore; dal 1717 in poi vi si costituì una famiglia regolare di cinque o sei religiosi, ma più spesso erano solo quattro o cinque i monaci assegnati a questo monastero, e talvolta anche di meno; molto raramente ebbe la famiglia regolare di 6 religiosi.

Lo stesso si dica di Ariano che fino alla metà del Seicento ebbe una famiglia monastica molto esigua; poi, dal 1690, per una decina di anni, raggiunse talvolta i 7 religiosi, ma più frequentemente vi si contavano solamente quattro o cinque monaci.

Il monastero di S. Giovanni di Avellino ebbe assegnato il maggior numero di religiosi del 1567 al 1574; poi ebbe solo uno o due religiosi finché, dal 1595 al 1607 non vi comparì più nessun religioso. E anche quando viene creato priorato, nel 1622, inizia con soli 3 religiosi; poi la famiglia si fa più rispondente ad un vero priorato, e nella seconda metà del Settecento raggiunge talvolta i



IL IX CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. GUGLIELMO

## Organizzazione e attività del monachesimo verginiano

di GIOVANNI MONGELLI

sette membri. In seguito oscillò tra i sei monaci e qualche unità di meno.

Bagnoli fu eretto in priorato nel 1646, e da allora vide crescere la sua famiglia religiosa, ma una sola volta, nel 1683, vi troviamo assegnate sette persone mentre le altre volte non raggiunge mai le 6 persone, o alla soppressione del 1807 contava solamente 3 religiosi.

Cervinara in tutto il periodo in cui fu priorato, e cioè dal 1611 al 1652, non ebbe mai una famiglia religiosa regolarmente di 6 persone; solo un paio di volte raggiunse le 5 unità e tutte le altre volte oscillò tra i tre e i quattro monaci.

Invece il monastero di Lauro per lunghi periodi ebbe una discreta famiglia monastica, tanto che l'abate generale Matteo Iacuzio credeva bene di erigerlo in abbazia il 2 novembre 1776, ma, per l'opposizione incontrata nella congregazione, tale erezione rimase praticamente annullata. Quanto ai religiosi ivi di famiglia, spesso erano 7, qualche volta anche di più, e l'una o l'altra volta anche dieci o dodici. Come priorato fu tra quelli che ebbe una famiglia monastica più nutrita.

Dal 1624 al 1629 si volle erigere in priorato anche il monastero di Montefusco. Ma effettivamente anche allora non ebbe più di due o tre religiosi. Perciò giustamente Urbano VIII nel 1629 lo fece ritornare a semplice casa dipendente, finché poi fu soppresso nel 1652.

Il monastero di Montoro, pur essendo stato eretto in priorato fin dal 1611, solo dal 1653 in poi cominciò ad avere una discreta famiglia monastica, raggiungendo raramente la quota di 6 religiosi, mentre le altre volte si teneva a quota più bassa. Maggiore vitalità mostra dalla metà del Settecento in poi, quando talvolta vi troviamo anche 8 religiosi, come nel 1757-1758.

Sant'Angelo a Scala ebbe una vita abbastanza travagliata. Pur avendo raggiunto la dignità di priorato fin dal 1611, non ebbe mai una famiglia religiosa di 6 persone

l'uso di promuovere grandi opere, ma solamente tenevano vivo il culto nelle loro chiese ed erano un richiamo, almeno indiretto, alle popolazioni a vivere con lo sguardo rivolto al cielo. Ma queste case erano anche una forte attrattiva per i giovani ad entrare nella congregazione verginiana. Di qui un'altra utile considerazione.

2. Monaci irpini nella congregazione verginiana.

Se come case, almeno un terzo della congregazione verginiana si trovavano in provincia di Avellino, la percentuale cresce ancora quando si considera il numero dei religiosi. Un dato abbastanza significativo ce l'offre il Necrologio verginiano, che va dal 1725 al 1878. Ebbene qui, sui 649 nomi, dove sono espressi chiaramente i nomi di origine dei monaci, circa un terzo sono della provin-

cia di Avellino, e precisamente 204.

Dati ancora più completi li ricaviamo scorrendo i verginiani dal 1567 in poi. Su un totale di 1830 nomi, risultano 728 monaci coristi della provincia di Avellino, il che significa il 40%.

Quest'alta percentuale noi la troviamo anche quando scendiamo ad altre considerazioni sui monaci verginiani.

Così, se consideriamo i verginiani promossi vescovi, la grande maggioranza proviene appunto dalla provincia di Avellino. Ma qui s'impone una considerazione preventiva. La congregazione verginiana, nello spirito genito del Fondatore, era una congregazione di monachesimo rurale, e perciò come tale, aliena dalle dignità ecclesiastiche che si convengono ai grandi prelati. Ciò nonostante, non mancarono, anche piuttosto rari, i sommi pontifici che crederono opportuno innalzare alla dignità vescovile l'uno o l'altro religioso verginiano.

Ora il primo monaco verginiano della provincia di Avellino di cui abbiamo sicura notizia dell'elevazione all'episcopato è Gian Giacomo Giordano, di Castellbaronia, nominato vescovo di Lacedonia l'8 settembre 1651. Ugualmente era della provincia di Avellino, di Pietrafesa, don Carlo Cuttulo, nominato vescovo di Minoi il 21 giugno 1694.

Anche Paolino Sandulli, nominato vescovo titolare di Kastoria e poi amministratore apostolico di Città Ducale, il 17 marzo 1727, era della provincia di Avellino, essendo nato a Sirignano.

Anteolo Vassalli, promosso vescovo di Massalubrono il 28 febbraio 1791, era di Montoro.

Infine abbiamo Giovanni Paolo Torti, nominato il 4 aprile 1718 vescovo di Andria e poi, nel 1726, passato vescovo di Avellino. Ora egli era di Ospedaletto d'Alipino.

Questi cinque nomi di vescovi acquistano maggiore valore quando noi consideriamo che finché durò la congregazione verginiana, e cioè

fino al 1879, conosciamo i nomi sicuri di soli altri due verginiani elevati alla dignità vescovile: Pandolfo Tocco di Capua nel 1412, nominato arcivescovo di Brindisi e Oria, e Anselmo Toppi di Marigliano, nominato vescovo di Termoli il 28 febbraio 1792.

Verranno solo nel nostro secolo Vittore Corvino, di Palermo, nominato vescovo titolare di Tripoli il 27 giugno 1908, e Gregorio Grasso, poi mosso arcivescovo di Salerno il 16 gennaio 1915. Quest'ultimo era di Genova.

L'apporto dato dai monaci nativi della provincia di Avellino al lustro della congregazione si nota in ogni campo, ed è naturale, dato il numero rilevante di essi. Ma qui ci piace selezionare solo alcune categorie, che ci sembrano più pertinenti all'argomento che stiamo sviluppando. E cominciamo con gli scrittori verginiani dei secoli XVI-XVIII.

Il primo scrittore verginiano, che abbia pubblicato delle opere, è Felice Renda, di Mercogliano. Suo contemporaneo era Vincenzo Verace, di Manocalzati. Essi pubblicarono rispettivamente una breve storia di cose verginiane nel 1581 e 1585. Pochi anni dopo, nel 1593, Decio De Ruggiero, di Atripalda, pubblicò la prima Costituzione della Congregazione verginiana.

Se passiamo al Seicento, i massimi scrittori verginiani sono ugualmente della provincia di Avellino. Il primo posto lo detiene Gian Giacomo Giordano, di Castellbaronia, già menzionato più sopra; segue Amato Mastrullo, pure di Castellbaronia. Ovidio De Lucis, era di Montemiletto, Marco De Masella di Ospedaletto, Girolamo Conte di Quadrelle, Urbano de Martino di Paternopoli. E potremmo ancora citare Benedetto Rossi di Atripalda, Celestino Di Giovanni di Ospedaletto.

Non si presenta molto di verso la situazione del Settecento. Ci si presenta innanzi tutto Gallo Gallucci di Aiello del Sabato, che pubblica nel 1717 il primo Sinodo diocesano da lui tenuto nella diocesi di Montevergine, che costituirà il modello al quale si ispireranno tutti gli altri abati generali di Montevergine che pubblicheranno in seguito i loro sinodi diocesani. Paolino Sandulli, già menzionato, pubblica postuma la sua *Apologia* in risposta ai *Discorsi* critici di Francesco Noja. L'abate verginiano più dotto del Settecento è certamente Matteo Iacuzio. Ora questi era nativo di Forino, e le sue opere di varia erudizione ebbero vasti consensi tra gli uomini di cultura del suo tempo. Altro noto scrittore verginiano, specialmente nel campo teologico e biblico, è Prospero Dell'Aquila, di S. Andrea di Capua. Né va trascurato Onorio Caputo cui sono tre volumi di *Orazioni sacre*. Egli era nativo di Candida. Infine menzioniamo Isidoro Bevere, di Ariano, che pubblica il suo Sinodo diocesano nel 1788.

Un titolo di particolare benevolenza attribuisce il Mastrullo ai teologi di cardinali. Ebbene anche qui, se eccettuato mo Lorenzo Cuttulo, che era di Cepinali, tutti gli altri erano della provincia di Avellino, e già li conosciamo quasi tutti. Sono: Gian Giacomo Giordano, teologo del card. Nicola Ludovisi; Amato Mastrullo, teologo del card. Girolamo Colonna; Bernardo Rota di Avellino, teologo del cardinale Fabrizio Savelli, arcivescovo di Salerno.

(4 - continua)



IL TECNICO NON RIESCE A VARARE LA FORMAZIONE-TIPO

## L'Avellino è troppo sciupone, Vinicio vuole più grinta

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — La «stranilla» dell'Avellino si concluderà con un punticino prezioso o sarà soltanto un brutto ricordo di nebbia, scosa, sconfitte e polemiche?

Il mass-tiro rischierà a dare alla squadra la concentrazione necessaria o assisteremo a nuove, apensierate esercitazioni massochistiche?

La risposta l'avremo dal campo. Intanto c'è da stupirsi che Vinicio sia riuscito a far capire ai suoi uomini che una squadra che si distacca a San Siro anche per un secondo è virtualmente e praticamente spacciata.

Lo sciochizzario del 23 novembre (ricorrenza funesta per altri) è lungosissimo e rimpromette un difensore, chi gli attaccanti.

Generosi e apendocioni, tanto Schachner che Alessio hanno rifiutato i regali offerti dalla difesa rossonera. Maneghini d'adorazione e prigionieri per nascita, il sardo Vella e il britannico Hateley hanno accettato gli omaggi di Amadio e Zandrea. Tutti qui la differenza. Sul piano del gioco, infatti, il «baron» non ha innescato proprio nulla agli ospiti di provincia. Nel primo tempo, anzi, è venuta proprio dal rappresentante di Teronza qualche lezioncina per i rossoneri. Sicché l'incontro sembrava destinato a chiudersi in parità, mentre piovevano i fiaschi su Wilkins e compagni e anche la fede degli ultimi strapuntati nella curva benlucciana incominciava a vacillare.

Più il primo errore fatale di Roberto Amadio: un errore in gran parte dovuto alla sorte cattiva, alla palla viscidata, a tutte le conclusioni che un cronista benevolo può tirar fuori per attribuire il cartello delle attenuanti. Comunque sia, il

Milan a quel punto ha intrasciato il cadavere ed è salito di giri. Il «barone» sorride, intanto, dava ordini perentori: niente abiliamenti, un gol basta, aspettiamoli al varco. E l'Avellino puntualmente è varco è arrivato. Ancora Amadio, in giornata nerissima, ha dato l'avvio al siciliano finale, sbagliando nettamente un passaggio e riflettendo i rossoneri. Poi Hateley è uscito dallo stato di catalessi in cui sembrava precipitato ed ha approfittato della sonnolenza del blocco difensivo irpino per far parlare della sua improbabile resurrezione.

A quel punto Vinicio ha cercato di raddrizzare la gara togliendo dal campo l'innocuo Schachner. E' entrato Tavolieri e si è appostato costantemente alle spalle dei difensori rossoneri. Forze pensava d'esser diventato inevitabile. Forse contava su eventuali regali di Baldi, suo concittadino. Pescato costantemente alle spalle di tutti, Tavolieri ha messo un pallone in rete a bocce ferme, ha sfiorato un palo con un apprezzabile diagonale, ha cercato di dimostrare ancora una volta di essere più pratico di Schachner.

La gara a chi sbaglia di più, infaggiati dai due attaccanti da circa due mesi, è destinata ad avere altri momenti di vertice, a discapito d'una squadra che lavora



PAOLO BENEDETTI (foto Sorrentini)

a vuoto, che non trova conclusioni e rete, che subisce senza reagire.

Vinicio non ha ancora imbastito la formazione definitiva ad un terzo del campionato. Certo, le difficoltà non gli sono mancate. Gli è stata affidata una squadra zeppa di doppietti in alcuni ruoli importantissimi e assolutamente sguarnita in altri. Dir-

cei e Colobza, Boccaferri e Gazzano, Murelli e Ferroni, Garuti e Amadio, Zandrea e Romano, Gogio che non si possono utilizzare contemporaneamente.

Erano stati ceduti il centravanti e il mediano di spinta, i sostituti non si sono rivelati all'altezza. Tutto qui, sinteticamente, il problema che Vinicio deve risolvere.

Come far quadrare i conti, come riequilibrare la squadra, come costruire la pona salvezza.

Perdere a Milano non è comunque un evento che possa rientrare nella categoria dell'imprevisto. L'Avellino con il Milan non aveva mai pareggiato e aveva segnato un gol soltanto, con Juriy, nell'anno della retrocessione dei rossoneri sul campo.

E ora c'è l'inter, una squadra che sulla carta appare più forte dei cosiddetti cu gini e che certamente attraverso un buon momento di forma, illustri critici hanno già affermato che sono proprio gli uomini di Trapattoni i più credibili concorrenti del Napoli nella corsa verso lo scudetto.

Avellino già spacciato, dunque? Chissà, Vinicio ha speso un riservato sorpresa. Il «lupo» è comunque deciso a dar battaglia senza commettere sciocchezze.

Mentre il presidente porta avanti una battaglia donchisciottesca (senza offesa) contro i mulini a vento della lega e delle aggregazioni troppo ricche, mentre cade la minaccia del forfait ma resta in piedi una vertenza importante anche se posta in maniera affrettata, la squadra si appresta a concedere il bis alla platea di San Siro.

Vinicio non cerca applausi, ma punti. I calciatori, intanto, sono bene che questa è l'ultima occasione per superare il test definitivo. Vinicio sceglie d'ora in poi quelli che sono venuti fuori dalla cintola in su quando c'era da combattere. Una squadra che deve lottare per la salvezza non può prescindere dalla determinazione, dalla rabbia, dalla decisione: doti che Vinicio non è riuscito finora a spremere dalla pur fitta rosa che gli è stata affidata.

Persico esonerato dalla Carisparmio

## A fasi alterne il basket irpino

AVELLINO — Dopo quattro consecutive vittorie la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia è stata sconfitta a Pozzuoli per 68 - 63 dalla Rieti.

Troppo nervosi e slegati gli irpini al momento di avvertirsi forti solo agonisticamente, abili nel sfruttare una serie di clamorose palle regalate.

A ciò si deve aggiungere l'assenza di Totaro cui le autorità militari hanno negato ogni permesso e così da questa trasferta la Scandone esce nuovamente ridimensionata.

Per questo sera altro «derby» per Caruso e soci che affrontano in casa (Tendostruttura Coni ore 19) le Casse Rurali Battipaglia di Ugo Shaep, tradizionali e agguerriti rivali.

In campo femminile la Carisparmio dopo aver travolto e giocato alla grande contro le forti Stelle Marine Ostia ha sofferto e vinto in estremo (69 - 68) contro il Cus Chieti giocando malissimo. Le irpine in virtù dei risultati a sorpresa che si ripetono settimanalmente sono tornate al comando della classifica se pur in condominio con Cus Roma, Palermo e Stelle Marine.

La squadra del presidente Battista comunque continua a giocare a fasi alterne con alle (vedi Colucci) non ancora abituata alla dura lotta dell'A2 e una panchina troppo corta per poter fare

il vuoto. Ci sembrano fuori luogo le critiche sosterriane portate verso l'operato del coach Persico mentre sembra una squadra che vuole andare in A1 dove programmare meglio ciò che vuole e magari partire a tempo debito per disputare le trasferte e non presentarci sui parquet ospiti come è avvenuto a Palermo dieci minuti prima dell'inizio della gara e accurate venti punti di scarto nel solo primo tempo.

Una trasferta dura attende adesso le irpine che saranno di scena domani sera a Roma contro il Cor prima di ricevere la visita del Volo Trapani domenica 7 dicembre.

Apprendiamo all'ultimo momento la clamorosa decisione della società irpina di esonerare dall'incarico l'allenatore Persico, sostituendolo con Franco Palazzino di Caserta.

Ci riserviamo nel prossimo numero di esprimere la nostra opinione in merito.

### PALLAVOLO

Quinta consecutiva sconfitta per l'OTBipino, che ripescata in Serie B all'ultimo momento non appare in grado di poter spuntare un campionato così duro. Gli atleti di Gengaro sconfitti in casa dal Marsala devono prendersela anche con la jella che ha fatto perdere loro Piloni e Perelli, i giocatori di maggior spicco, col più di gravi infortuni.

Questa sera gli avellinesi giocheranno a Palermo contro il Leoni e difficilmente si potrà sperare in un successo. In C2 femminile, invece, buone notizie vengono dalla Westica di Gropino Giacobbe che ha battuto in trasferta i Koala tutto in trasferta. Vesuviano (0 - 3) ed in casa il Volley Club Salerno (3 - 2) dopo una sofferta e interminabile sfida.

Domani le bianazzurre, sponsorizzate Flli De Santis saranno di scena a Piano di Sorrento contro la locale Libertas.

### PALLAMANO

E' cominciato male il campionato di Serie C per la Pallamano Avellino sconfitta prima a Portici (21 - 20) poi in casa dal Campobasso (13 - 17).

L'allenatore Serpico ha già fatto le valigie sostituito da Franco Roca che ha deciso di non giocare più e guidare dalla panchina i vecchi compagni. La squadra comunque è competitiva e di risultati prima o poi verranno.

Per domani trasferta difficile per Renzulli e soci sul campo del Casavogio contro il locale Handball Club.

LUIGI ZAPPELLA

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardina - Zona Ind.  
AVELLINO

dalla prima pagina

## Piazza Libertà

banistico sfiliato in una zona particolarmente delicata del centro storico.

Si potrà attraversare l'atrio e raggiungere via Conservatorio, mediante un passaggio pedonale sul quale affacceranno negozi ed uffici.

La proposta richiama per certi versi la piastra attrezzata che Petrigiani ha progettato per le aree situate fra il Corso Vittorio Emanuele ed il Corso Europa nel tratto che va dal Palazzo Trevisani alla chiesa del Rosario.

Ricavando dal sontuoso cortile un'area proiettata all'esterno, Colucci (e gli associati) che hanno lavorato con lui) intende dare un contributo al rilancio delle strutture commerciali nel centro storico. Non bisogna dimenticare che occorrerà al più presto offrire proposte definitive ai commercianti che lavorano da sei anni nelle baracche.

E il mercante (altra opera di Colucci) - probabilmente non potrà soddisfare tutte le esigenze, anche in rapporto alla complessità e varietà dei settori merceologici che sono serviti dalla mulicore legione dei commercianti avellinesi.

Palazzo Testa (con

le sue memorie storiche, sociali, civili) è in ogni caso un segnale positivo. Sta a dimostrare che qualcosa si muove e che laddove le pietre sembravano definitivamente abbandonate.

Palazzo Caracciolo - Infine, qualcosa sembra muoversi per Palazzo Caracciolo, l'ex Tribunale di Piazza Libertà, per anni lasciato in uno stato di colpevole abbandono.

Sembra, infatti, che stiano per incominciare i lavori di restauro secondo le linee tracciate dal progetto del prof. Minervini, a suo tempo presentato in consiglio provinciale.

Un progetto che prevede una spesa di circa 8 miliardi e che dovrebbe restituire agli avellinesi lo storico edificio.

Come si ricorderà il nostro giornale promosse un'inchiesta di fronte al maldestro tentativo di far abbattere l'antico palazzo, uno dei pochi scampati al terremoto dell'80.

## Vincoli

del 18-12-1981) le sue osservazioni sul Piano di Recupero, aveva testualmente affermato: «Inaccettabile in tal senso è il criterio di conservazione limitato alle sole facciate, esteso a tutto il piano di recupero, laddove qualunque architetto dovrebbe ritenere impossibile la separazione tra la facciata e le altre parti dell'edificio. E poi, anzi, nella stessa nota, precisava che il restauro con-

servativo limitato alle sole facciate degli edifici è una di quelle cose «che da un cinquantennio almeno sono state condannate e messe al bando della cultura italiana ed europea».

E con questi osteggiamenti continui, chissà se e quanto durerà la oggi dichiarata «disponibilità al compromesso» sui vincoli del Corso di Avellino.

Chi vivrà vedrà, ma certamente è impossibile fare previsioni attendibili.

## Concorso pubblico

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Avellino ha indetto un concorso pubblico con prova pratica professionale ed accertamento idoneità fisica e N. 1 posto nel profilo professionale «adetto alle pulizie» in prova nella prima qualifica funzionale.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 3.000 dovranno essere presentate o spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno alla predetta Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Avellino - Viale Cassitto, 7 - entro e non oltre i trenta giorni dalla data di pubblicazione del bando all'Albo camerale.

Il predetto bando è stato pubblicato nell'Albo camerale il 19 novembre 1986, e, pertanto, il termine utile per la presentazione delle domande scade il 19 dicembre 1986.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio del personale della medesima Camera di Commercio.

## INTERREGIONALE

### Per l'Ariano è sempre più nera

AVELLINO — Continua la serie nera dell'Ariano. La compagine del Tricolore ha rimediato la solita sconfitta in trasferta, questa volta contro l'Ostia Mare per 1-0.

La forte avversaria, capitano del girone, si è trovata di fronte un Ariano deciso a tutto, pur di non perdere. Sotto di un gol dal 9° minuto di gioco, l'Ariano ha avuto la possibilità di riequilibrare il risultato dopo pochi minuti, quando un gran tiro di Armonico, a portiere battuto si è stampato sul palo. Poi, nel secondo tempo, Armonico e Natale (entrato al posto di Citro) le occasioni da gol le hanno avute, ma purtroppo tutte mancate di un soffio.

Sul finale, l'arbitro faceva la sua parte negando un sacrosanto rigore agli ufiani, per un fallo di mano vistosissimo in area.

L'Ariano domani gioca in casa contro il Fondi, e Mister Marinaccio è alla ricerca disperata dei due punti.

Lo Solofra, continua a regalare punti in casa. Questa volta oltre alla sfortunata, anche il tempo è stato nemico dei conciani. Lo zero a zero con il Gladiator ci sta tutto. Il terreno di gioco, ridotto ad un acquitrino, ha complicato ulteriormente le cose.

ENZO SILVESTRI

## CALCIO PRIMAVERA

### I lupacchioti in lotta per il primato

AVELLINO — Bella impresa della «primavera» dell'Avellino che è uscita indenne anche dal difficile campo del Lecce.

La squadra irpina è riuscita a pareggiare (0-0) e a non perdere contro il Bari, che è riuscito comunque a guadagnare un punto sui «lupacchioti», vincendo per 4-1 con l'Ascoli.

E proprio i marchigiani saranno ospiti dell'Avellino, questo pomeriggio, al Torrette.

«Abbiamo l'occasione per fare bottino pieno - afferma - Mister De Biase - ma partiamo sempre dal presupposto che tutte le squadre, indipendentemente dalla classifica, meritano rispetto».

L'Ascoli, dunque, al Torrette verrà trattato «con le molle» dal biancoverdi.

Cercherà di tornare al gol

Innocenzo Albargiere: «Sono a digiuno da due settimane - dice - e oggi sento che contro i marchigiani tornerò ad esultare».

Insomma la squadra è fortemente carica. I risultati di questi primi turni di campionato sono davvero incoraggianti. Sembra lecito, dunque, nutrire qualche speranza di campionato ad alto livello.

«Forse tornerò a ripetere - interviste De Biase - ma il calcio giovanile offre sovente illusioni. L'esperienza, talvolta decisiva, viene a mancare nei giovani e, tutto quando fatto di buono, va a farsi benedire».

La cura - esperienza, De Biase, l'ha incominciata in estate, durante il pre-campionato. Speriamo che faccia il suo effetto.

ALDO BALESTRA

## Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chialara, 1 83100 AVELLINO

Abbonamento sostenitore: L. 50.000

Abbonamento benemerito: L. 100.000

Per informazioni rivolgersi alla segreteria telefonando al 72839.